LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI N. 82 — DOMENICA 23 Marzo 1913 — UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Via della Posta Telefono 1-68.

Negli Stati dell'Unione Postale occorrono prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Quel che vede un friulano andando pel mondo.

Macchiette viennesi.

Bisognerà distinguere subito e fare due separate categorie dei fiaccherai viennesi: prima e seconda classe, ovvero a due cavalli o ad un bucefalo.

I primi; intendo i fiaccherai per eccellenza, rappresentano l'*élite* del più basso popolino. Sempre irreprensibili, cappello duro, paltoncino color pulce chiaro, calzoni a gran quadri uso pi stacchio, scarpe di lacca, sono l'emanazione d'una moda sorta fra gente che vede e studia senza capire. Dalla loro figura e dal portamento si deve sempre notare quell'aristocrazia che tanto distingue chi ha due cavalli da chi va a piedi. Signori anche in fatto di denari, non contrattano mai: cifra tonda, detta ad alta voce, con una certa arroganza; non un grazie anche in caso di mancia. Incredibile ma vero: neanche l'applicazione del tassametro ha indebolito l'alterigia di questa numerosa classe, che è ben convinta della sua alta posizione sociale e si ritiene privilegiata.

I fiaccherai, per quanto riservati, non disdegnano però qualche frizzo alle sartine passanti e se vedono qualche coppia tubante — dall'esteriore un po' per bene — offrono la loro carrozza e chiedono subito in quale *cabaret* devono andare; alla fin dei conti sanno che la gente di *cabaret* è larga di mancie. Esseri superiori alle miserie umane, chiudono un occhio — od anche tutti due — alle possibili avventure notturne. Quanto son diversi i loro sentimenti da quelli che adornano l'animo ed il fine intelletto del nostro Tecoppa brumista!...

Antiestetici nella figura, goffi nei modi, triviali nel gergo, sono i brumisti. Ultimi rappresentanti d'una classe che attende al proprio miglioramento sociale ed economico..... col passaggio ai due cavalli, si vedono man mano tagliata la via dei giorni migliori, dalla soppressione delle licenze, convertite in licenze per automobili. Rassegnati ma pur sempre combattenti, questionano per l'applicazione della tariffa, bestemmiano per la mancia, mandano a quel paese tutto e tutti. Senza pietà nè pel passeggero nè pel cavallo, si dimenticano che quello prende la carrozza per accelerare il passo e che questo, per quanto bestia, è pur sempre sensibile ai dolori: chissà quante volte queste povere rozze s'augurano la fine de' loro giorni per non essere più oltre *tormentate*!

In questi ultimi tempi, qualche grande giornale italiano s'è occupato diffusamente delle condizioni in cui si trova la riproduzione equina in Italia. Quantunque estraneo alle gravi questioni d'ippica, pure ho constatato che in ben poche città italiane si vedono i cavalli fare tanti capitomboli come a Vienna. Anche la razza tanto pura allevata sulle rive del Danubio che molti si ostinano a decantare, va incontro a indebolimenti ed è un errore il credere che vi siano qui soltanto focosi puledri.

Narrano le cronache che un signore, trovandosi nel centro di Vienna, e desiderando andare alla stazione, si sia rivolto ad un brumista dicendogli:

— Fra dieci minuti parte il treno per Budapest; in otto minuti vorrei essere alla stazione. Cosa devo darvi?

Ed il brumista, per tutta risposta:

— Un altro cavallo!

* * *

Bello e pulito, uscito da non si sa dove, ma certo non discendente dalle Crociate, è lo *chauffeur* dell'auto-taxi. Numi protettori delle novità tecniche, rappresentanti degni dei progressi della scienza applicata ai mezzi di trasporto, gli *chauffeur* formano un nucleo privilegiato, anche un po' intellettualmente distinto, che schiva i fiaccherai ed i brumisti.

* * *

A sì vasto e vario consesso fa corona una quarta categoria, quella dei lavatori e delle lavatrici, e più propriamente lavoratori della carrozza. Sono uomini e donne sudici per vocazione e per professione, che hanno l'umile incarico di lavare, nelle piazze, le carrozze. Questa è la loro principale funzione. Ne compiono anche di secondarie, quali dar la biada ai cavalli, portare ai cocchieri gli *stiefels* colossali di birra, e berne gli ultimi sorsi lasciati..... o grande magnanimità!... dai loro principali.

La classe dei lavatori è tanto numerosa quanto sporca: l'acqua del Danubio non sarà mai sufficiente per una generale pulizia.

* * *

Seduti sulle panchine disposte alle cantonate delle vie principali, si possono ammirare i servi di piazza. Con aria compunta, sempre concentrati nelle difficoltà della loro missione, salutano con molto sussiego i passanti, specie le signorine ed i giovanotti eleganti. Di bagagli non ne portano mai: s'occupano solo di portare biglietti. Le difficoltà di un appuntamento tramontato, o di uno da fissare, sono sempre appianate dall'astuzia e dalla buona volontà del *Dienstmann*. Conoscitori profondi della psicologia umana e delle vicende della vita, non chiedono che il puro necessario: indirizzo e mancia. Del resto, non s'occupano; hanno a ben d'altro a pensare!

Fedeli, oltre che al segreto professionale, anche alle istituzioni, hanno sul roseo berretto le solite iniziali di stato. Portano sul petto un grosso medaglione, abbagliante come una croce di cavaliere, indicante il numero di servizio. Vecchi decrepiti, si raccomandano per l'anima a Dio e per la pancia alla virtù delle donne...

* * *

Il portinaio è veramente qualcosa di speciale, nei paesi della Bassa Austria. Religioso custode delle chiavi di casa, guarda ad un tempo che dopo le dieci della sera gli siano pagati i venti centesimi d'ingresso e che sia conservata l'incolumità delle domestiche alcove. Prima delle dieci non se ne occupa, se non per tagliare i panni addosso a qualche inquilino.

Il portinaio, o la di lui legittima consorte (qui ci tengono alla moralità) riceve le confidenze delle cuoche e delle cameriere dei vari appartamenti. E' un pozzo — un vero pozzo di S. Patrizio — e ammassa ogni sorte di pettegolezzi: dai più innocenti ai più maligni. Povere padrone di casa che s'affidano al segreto delle serve! Parte dei portinai ha un mestiere, mentre quelli delle case signorili vivono solo cogli introiti della tassa d'ingresso.

Nei giorni di lavoro spazzano le scale, lavano le invetriate delle finestre e dicono male del prossimo; nei giorni festivi sanno invece darsi un tono di signorilità.

Un cappello alla Metternich, come quello che ci fa vedere Paolo Ferrari nella «Medicina di una ragazza malata», una redingote che non finisce mai, sormontata da una cravattina di battista, ed in fondo un paio di piedi a larga base — ecco l'alta tenuta del portinaio viennese. Si serve sempre della stessa toeletta per la chiesa, pel passeggio, per l'osteria e pel teatro; alla fin dei conti — pensa — è sempre in abito di società.....

* * *

Altra rarità viennese, la direi quasi una istituzione, è la fioraia. Tanto ci attirano i fiori offertici da una gentile donnina, altrettanto perdono della loro beltà quelli datici da una vecchia. Ed a Vienna, al delicato mestiere della fioraia, sono adibite solo vecchie. Non investighiamo il loro passato: potrebbero nascerne guai!, ed accontentiamoci di esaminarle allo stato quo. Piccole e grosse — probabilmente boeme — portano una gran cesta di fiori sorretta da una cinghia a tracolla. Ad ogni passante offrono la loro merce e se passa qualche coppia, con bel garbo, mettono un fiore sul petto della donna, e l'«altro», ben inteso, paga. In fondo, questo commercio di fiori è simpatico e bello; solo ci vorrebbe una radicale riforma... nelle venditrici.

* * *

Nei giardini pubblici, anche prescindendo che ci sia qualche concerto od altro trattenimento, bisogna pagare per potersi sedere. Sia il rincaro dei viveri o degli affitti, non so precisamente per quale motivo, l'amministrazione municipale deliberò ed applicò questa tassa. Ed all'applicazione chiamò una valanga di donne, sorelle gemelle delle fioraie.

Pronte, con passo svelto, senza chiacchiere, guardano chi va e chi viene, sollecite a consegnare il biglietto; non è il caso che perdano di vista una persona; e ve ne fossero pure centinaia, si ricordano con precisione di chi ha pagato e di chi no.

Una sedia semplice costa, per sedersi, la metà di una a braccioli, e questo è giustissimo: chi vuole il lusso e le comodità deve pagarsele. Ma ben altro è il comico. Un giorno vidi seduto su una di queste sedie un signore; il sole essendo alquanto cocente, vidi il nostro illustre sconosciuto cambiar di posto e sedere in un viale ombreggiato. Lesta come una folgore gli fu addosso la dispensatrice dei biglietti, e l'altro, a sua volta, pronto a mostrarle il biglietto già comprato. S'ebbe per risposta: mi spiace, signore, le sedie esposte al sole costano cinque centesimi, quelle situate nell'ombra, dieci; ed in omaggio alle deliberazioni municipali ed alla maestà della legge, il signore dovette sborsare la soprattassa!

Felice Gentilli.

Pasqua.

Quando queste mie chiacchiere saranno sotto il torchio tipografico, dato che non sia ad esse serbata la sorte di andare a finire, ridotte in minutissimi pezzi, nel fondo di un cestino, le campane di tutte le Chiesa del mondo cristiano avranno già suonato a distesa per la resurrezione del «Redentore»; le uova, simbolo della rinascita nella eterna natura, saranno già pronte, benedette o no, per essere mangiate; si sarà rinnovata un'altra volta la strage degli innocenti agnelli e tutti, credenti e non credenti, (in questo c'è un accordo ammirabile) si disporranno a festeggiare la Pasqua che tra le ricorrenze solennizzate dal Criastianesimo è, forse, quella che maggiormente conserva le traccie del preesistente culto pagano.

—

E con la resurrezione di Gesù saranno finite tutte le cerimonie allegoriche e simboliche, che la Chiesa Cattolica compie nella settimana chiamata santa e che hanno il loro principio con la benedizione della palma, segno della vittoria e del martirio, e dell'olivo, segno della pace riserbata agli uomini di buona volontà in questa valle di lagrime.

Ma, quanti sono oggi gli uomini di buona volontà? Ce ne sono ancora? Io penso che in questi tempi, la pace sia come la felicità, (di cui è, certo, parente stretta) e che non esista, oramai, più per nessuno. Nelle cerimonie del culto cattolico c'è molta teatralità; l'hanno detto dei grandi scrittori ed è ciò, del resto, così evidente, così vero, che nessuno può metterlo in dubbio. E poi non c'è da prenderlo in mala parte. La nostra religione, nata nei paesi orientali, doveva, per necessità, nei suoi riti, essere grandiosa, tale da destare impressione profonda sugli animi di genti fantasiose, abituate alle bellezze della natura, prodiga là, più che altrove, dei suoi migliori sorrisi. E l'Alighieri, che ha pensato a tutto, soccorre appunto col dire:

> Così parlar conviensi al vostro ingegno
> Però che solo da sensato apprende
> Ciò che fa poscia d'intelletto degno
> Per questo, la scrittura condiscende
> A nostra facultate, e piedi e mano
> Attribuisce a Dio, e altro intende;
> E Santa Chiesa con aspetto umano ecc. ecc.

—

Per parlare, anche brevemente, di quello che si fa, soltanto in Italia, per commemorare, nella settimana Santa, il martirio, la morte e, in ultimo, la resurrezione del biondo. Falegname di Nazareth, che, pure astraendo dal mistero della sua divinità e dall'altro di essersi immolato a se stesso, misteri dinanzi ai quali si inchinava la gran mente e la grande anima di F. D. Guerazzi, nessuno può negare che sia stato, dirò così, una sintesi viva e meravigliosa di tutte le più grandi e le più nobili idealità umane, non basterebbero molti volumi.

Ci sono funzioni serie, solenni ed io ne ho viste molte; (potrei citare, fra le altre, quella che si celebra a Lucca nella famosa Basilica longobarda, intitolata a S. Frediano, nel pomeriggio del Venerdì) ve n'ha di quelle che di solenne, di serio non hanno proprio nulla, che sono, anzi ridicole, grottesche, veri e propri baccanali; ve ne sono, infine, di quelle che hanno solamente in sè qualche cosa di caratteristico.

—

In pieno secolo ventesimo, non si potrebbe davvero spiegare come certe usanze resistano ancora, se non si pensasse che l'uomo, agisce spesso, quasi sempre anzi, per forza di abitudini, entrate ormai nel sangue, o per forza atavica, per dire la cosa con termine scientifico. Si fa così, perchè così si è sempre fatto. Guardate, per esempio, la visita dei Sepolcri. Quanti sono che ancora pensano che essa sia una vera e propria «devozione», che la fanno per sentimento religioso, insomma? Pochissimi, per non dire quasi nessuno. E pure, da per tutto, le chiese sono affollate di visitatori!

—

Cinquanta o sessanta anni fa, le cerimonie religiose della settimana santa, richiamavano a Roma un grandissimo numero di persone, da tutte le parti del mondo. Ne hanno parlato il Brofferio nei «Miei tempi», il D'Azeglio nei «Miei ricordi». Erano meravigliose addirittura e suscitavano la generale commozione. Oggi, le cose sono un po' cambiate. C'è stata di mezzo la «breccia di Porta Pia» e poi siamo tutti un po' più scettici.

Gli stranieri che, ancora, dall'Orbe convengono all'Urbe, prima di andare in Vaticano e in S. Pietro, passano per Piazza di Spagna a comprare i fiori e, talvolta, anche le fioraie.

Ho parlato più sopra di cerimonie, religiose sì, ma poco o nulla serie, grottesche anzi. Era questo lo scopo delle mie chiacchiere. A Caltanisetta, il martedì Santo, si procede dalla «Maestranze» alla nomina del Capitano del Popolo, come ai tempi dei Borboni e, forse anche, degli Aragonesi. Una volta, questo Capitano, il quale, in abito nero, con cappello piumato, con calze lunghe, di seta, è portato in giro per la città, a suon di musica, godeva di vari privilegi, compreso quello di chiedere e... di ottenere la grazia di un condannato a morte; ora, non ne ha più alcuno, all'infuori di spendere un qualche centinaio di lire per pagare una «sbornia» ai suoi elettori. Ma, ciò nonostante, la gloria della elezione è sempre ambita. *Vanitas vanitatum!..*

Questo illustre personaggio, dopo la comparsa del martedì, ne fa una seconda il giovedì santo. La mattina, a suo di musiche, al solito, è portato nuovamente in giro, nelle ore serali prende parte alla processione del Gesù morto. Fino verso le 12, le bande suonano marce allegre; poi, a un tratto, subentrano quelle funebri. La processione è strana e caratteristica assai. Si trasportano immense barelle, (15 o 16, se non sbaglio) splendidamente illuminate. Sopra ciascuna di esse sono alcune statue di legno, di grandezza naturale, che rapprentano, nei loro aggruppamenti, i fatti principali della Passione di Gesù. Una di siffatte barelle, ne contiene una ventina. Figuratevi che fatica e che moccoli tirano i portatori, quando, per effetto di equilibrio non ben conservato, il peso và più da una parte che dall'altra. Sotto le barelle sono poi appesi barilotti di vino generoso e... trinca pure! Verso le 22, quando le processione è raccolta nella Piazza del Duomo e le musiche suonano tutte insieme delle differenti marce funebri c'è di che scappare addirittura... Basti dire che le musiche sono spesso una diecina.

—

A S. Cataldo, grosso paese, vicino a Caltanissetta, si fa una cerimonia (mi pare la mattina di Pasqua) che è poi grottesca senz'altro. Nella strada principale, che è molto lunga ed ha una pendenza notevole, si portano, da volonterosi, su due barelle, le statue della Vergine e di Maria Maddalena. Una è messa in cima e l'altra in fondo della strada. A un tratto, a gran corsa, la statua di Maria Maddalena è condotta vicino a quella della Vergine. Allora ha luogo, per parte della prima, una gran riverenza. E' poi la volta della restituzione della visita e tocca alla Vergine di fare una gran riverenza a Maria di Magdala. E tutto questo correndo a rotta di collo.

Finiti i saluti, marcia reale a tutto spiano.

—

In un altro paese, sempre della provincia di Caltanissetta, si fa la processione degli Apostoli, che sono detti i *Sanpaoloni* Sono 12 statue, altissime, o meglio, dei grandi busti con delle immense teste, confitte su dei pali, che le vesti ricoprono. Le braccia sono alzate, in atto di preghiera. Questi pali sono presi e tenuti in alto da uomini che si nascondono sotto le vesti e bisogna vedere che movenze curiose fanno i poveri Apostoli. Senza contare che, talvolta, al punto in cui dovrebbe essere la «forcata» spunta fuori la testa del portatore!...

—

Ce ne avrei delle altre; ma anche troppo sono andato per le lunghe.

Del rimanente, una processione curiosa si fa anche a Siena, la sera del venerdì santo, fuori di Porta Pispini, con relativi Giudei, a cavallo e a piedi, con tanto di scudi e di elmi di cartone inargentato, processione che la consuetudine potrà, forse, giustificare ancora, ma che... guai se non si pensasse ai versi dell'Alighieri!

Ille

Cronaca Provinciale

TARCENTO

Straordinario! inaudito!

In una prossima ristampa della «*Storia aneddottica della reclame*» A Lancellotti non vorrà, di certo dimenticare questo curiosissimo *rèclame* libico bacologico che adorna nella sua tipografica vesta gialla, i muri delle case di Tarcento e paesi limitrofi:

Sig.ri Possidenti sig.ri Bachicoltori,

Il sottoscritto rappesentante della «Seme Bachi della primarie Ditte d'Italia, «si rivolge all'eletta società coltivatrice di codesto seme, fiducioso dei loro ambiti comandi.

Non per vantarmene, ma per inspirare fiducia nei bachicultori, io dichiaro che sono profondo conoscitore della partita. E' questo il momento opportuno di prenotazione per avere la sperenza di ottenere dagli stabilimenti Bacologici che io fiduciosamente rappresento, il «Seme perfetto.»

Gentili signori, gent.me signose l'Italia la diletta nostra patria, dalla recente conquista della fertile terra libica cui per diritto ci ha aduitata l'epiche gesta dei nostri padri gli antichi romane, sta per entrare in una nuovi fase economica-politica se retto senno di Govervanti la sapranno condurre indubbiamente al glorioso destino cui le spetterebbe. L'industria dove è solennemente affermata, è segnacolo di forte civile progresso, affratella i popoli e conduce le nazioni alla prosperità. L'industria serica cui ha origine dal Giappone, ha dimostrato al mondo quanto sia nobile indispensabile, ed io mi sono fatto iniziatore e perdonatemi meglio tardi che mai, di diffondere vieppiù maggiormente questa lucrosa industria.

Quando le donne d'Italia tutte, saranno adorne di questo splendido tessuto, allora noi potremo dichiarare in faccia all'universo che il nostro Paese è culla di vera Civiltà, di inesauribile ricchezza e di fecondo impareggiabile progresso. Ma io solo con tutta la buona volontà di cui sono animato, non posso riescire se non ho la cooperazio.e di voi concittadini tutti, dunque aiutatemi se vi pare cosa indispensabile, in questo mio progetto di forte propaganda. Il boco gentile, pel suo misterioso linguaggio, in particolar modo a me si rivolse, ond'io mi curassi di ricondurlo a vita novella, io premurosamente accettai la tanta gradita offerta reputandola anzi con altissimo onore e mi posi subitamente all'opera per esaudire il suo desiderio ecc. ecc.

Ma se voi o sig. Bachicultori non mi onorate di commissioni, il povero baco rimarrà quale sterile pianta senza fiore e senza frutto. Fate onore a queste gentili bestioline che si accontentano neanche di un mese di vita e ci regalano questo forte insuperabile tessuto.

E... taccio il resto. X.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il Venerdì Santo

Nella sera ebbe luogo la tradizionale processione. Tutta la piazza era illuminata a giorno, e dalle finestre spiccavano fra il chiaro delle candele molti vasi di fiori.

Parecchi negozi fecero mostre per l'occasione, le macellerie p. e. erano piene di ogni ben di Dio.

Nella nuova macelleria del sig. Cicuta Giosuè, il pubblico veniva attirato da due caprettini vivi esposti nelle vetrine.

La Pasqua all'Ospitale. — 23. Alcune signore e signorine del nostro paese, con gentile e pietoso pensiero si recarono ieri, sabato santo nel nostro Ospitale Civile a salutare gli ammalati e i ricoverati del pio luogo portando loro con le parole del conforto e dell'augurio la tradizionale focaccia.

In assenza del primario dell'Ospitale dott. Masotti, si trovavano a ricevere le pie signore il dott. Di Salvo e il segretario dell'Ospitale sig. Antonio Montico.

Notai: sig. e sig. Masotti mamma e sorella al dott. Piero; sig. Di Salvo sig. Fabricio, sig.ne Springolo di Giuseppe, Lenardon, Luisa Alborghetti.

In parecchie cestine erano contenute focaccie, aranci e le gentili e pie donne di loro mano distribuirono ai degenti in tutti i reparti quei doni. Quanta riconoscenza vidi brillare sui volti sparuti e pallidi degli ammalati, uomini, donne e bimbi in ricevere sorpresi i doni di pasqua. Tutti ebbero una focaccia e unarancio. Due ore durò il pietoso pellegrinaggio nei cameroni e le gentili beneffattrici s'interessavano di tutti e ai doni aggiungevano dei borsellini contenti denaro per provvedere o il tabacco da fiuto, o i dolci.

Questa buona benefica opera di carità, merita il plauso e il grazie di ogni cuore beneamato.

S. DANIELE

La conferenza del prof. Cignolini

Più che una conferenza, è stato un studio meditato, sereno e coscienzioso, materiato di ragioni ineccepibili, di evidenti constatazioni di fatto, la lettura che il prof. Aristide Cignolini ha tenuta, ier sera nella sala della Società operaia, davanti ad un pubblico numeroso ed attento.

Egli ha luneggiato chiaramente, con esaurenti considerazioni, il valore del suffragio universale; ha provato che col voto ristretto, imposto dalla vecchia Legge elettorale politica, la grande massa delle popolazioni operaie, specie delle campagne, restava esclusa dal voto, epperò i deputati eletti da un numero ristretto di elettori, del favore di questi si preoccupavano con ogni sollecitudine, trascurando completamente, o quasi, la popolazione operaia rurale. Ciò non potrà accadere col voto allargato, col suffragio quasi universale.

L'egregio professore ha fatto un quadro verissimo dei metodi di corruzione con cui si sono eletti fin qui i deputati — salvo le onorevoli eccezioni — nel meridionale, che ha dato sempre le duttile maggioranze compiacenti a tutti i ministeri, determinando l'abbandono completo di quanto poteva e doveva giovare a rialzare il livello economico, intellettuale e morale di quei paesi; ed ha espresso la speranza che la nuova legge, chiamando a compartecipare alla vita politica della nazione un numero considerevole di persone, che fin oggi ne furono escluse, possa apportare con l'aiuto della scuola un grande miglioramento al ten re di vita materiale e civile delle classi lavoratrici.

Società operaia. I soci sono convocati per domenica 6 aprile, in assemblea generale ordinaria, per l'approvazione del resoconto 1912 e la riforma dello Statuto. Occorre sia presente almeno un decimo dei soci; non raggiungendo questo numero, l'assemblea di seconda convocazione seguirà la domenica successiva.

BUIA

Strano rinvenimento. — (Car.) Questa mattina, presso il canale del Ledra, fra Casasola di Maiano e l'Andreuzza di Buia, furono rinvenuti una bicicletta nuova da corsa con ruote a cerchi di legno e un cappello pure nuovo, di color cenere e di tipo tirolese.

Colui che trovò le cose suddescritte, si affrettò a portarle ai nostri carabinieri, i quali ora stanno indagando se ciò sia il prodotto d'un furto oppure se trattasi d'un annegamento sul canale del Ledra.

Da un lunedì all'altro. — Il mercato che doveva aver luogo lunedì 24 corr. venne rimandato al giorno di lunedì 31 marzo, e ciò per non turbare le festività pasquali.

TOLMEZZO

Cacciatore di frodo. — Fu arrestato, nelle campagne di Invillino, il cestaio Francesco Daronco fu Giovanni, di anni 33, perchè sorpreso alla caccia, or divietata gli fu sequestrato fucile, munizioni e resto.

Ancora dello stipendio dei maestri

L'amico Lombardi, rispondendo alle affrettate note che io ebbi ad inviarvi in merito ad alcune affermazioni contenute nel suo pregiato articolo del 23 febbraio, sullo stipendio dei maestri, scrisse l'altro ieri un articolo che, pur non potendo totalmente sottoscrivere, riconosco contenere sacre verità che meriterebbero di essere studiate e ponderate da tutti i maestri.

M'affretto quindi a dichiarare al caro amico, tutta l'ammirazione pel modo cordialmente simpatico con cui sa condurre la polemica, ed a rassicurarlo che ciò che ci divide, io credo si riduca a ben poca cosa, dal momento che non trattasi di vere divergenze sostanziali, ma di semplici diversità di vedute che vorrebbero però condurre al medesimo fine.

Sta di fatto che, tanto io quanto il Lombardi, abbiamo di mira il raggiungimento di condizioni che permettano ai maestri di vivere meno indecorosamente dell'ultimo mandriano o ciabattino; solo che ognuno di noi vorrebbe mirare a questo scopo partendo da una diversa piattaforma.

Io pure, convintissimo che il misero stipendio sia il primo, più terribile, microrganismo che tende ad ognor più acutizzare la crisi magistrale riconosco che la questione del pane quotidiano è quella che più preme più assilla e che prima va affrontata; ed appunto per questo, per rendere più facile la conquista, io vorrei che la questione degli stipendi fosse abbinata con quella degli insegnanti senza diploma che sono la zavorra che trattiene la classe nostra nelle condizioni di miseria materiale e morale in cui versiamo.

La questione dei maestri senza diploma ha oramai una lunga storia di vergogne, permesse, tollerate, e talvolta volute, dalle autorità comunali e provinciali, di richieste e di proteste fatte inutilmente dai maestri che si videro, e si vedono, lesi da questo fatto nel loro decoro e nella borsa così come la sentitissima questione degli stipendi dei maestri ha una non meno lunga storia di miserie e di vergogne, di domande e di preghiere, di penose odisee, passate e presenti, che stanno ad attestare di quanto amore sia circondata la scuola italiana.

Per me quindi le due questioni, ambo urgenti, ambo vitali, sono indissolubilmente connesse, l'una all'altra conseguente; quindi mi sembrerebbe grande errore il volerle separare.

Si persuada l'amico Lombardi che se i miseri stipendi concorrono a mantenere quelle condizioni che favoriscono lo sviluppo del fungo dell'empirismo, si è appunto questo suo indisturbato crescere rigoglioso nel terreno della scuola, che incombe sulle nostre sorti e ci preclude ogni via di elevamento sia materiale che morale.

La vergogna dell'empirismo, niente affatto curata, anzi con colpevole indifferenza protetta e coltivata da quegli stessi che dovrebbero cancellarla; stoicamente tollerata dal popolo che non si perde troppo a sottilizzare sulle diverse categorie dei patentati o no, pronto sempre però a «riunirli» a fascio e a confonderli quando si tratti di enumerare le benemerenze o di rilevarne le colpe; supinamente, fin qui, subita dalla grande maggioranza dei maestri, che con santa rassegnazione sopportarono e sopportano in silenzio l'onta e il danno, si è appunto quella che rende ora a noi difficile il raggiungimento di quelle condizioni che le più viete leggi di umanità dovrebbero fuggire.

Perchè è un fatto, che gli effetti della crisi magistrale non sono sentiti dal popolo come si dovrebbe, appunto perchè, egualmente, esso vede in ogni caso le scuole ricoperte di insegnanti, e quindi nessuno pensa a creare quelle condizioni che potessero far aumentare il numero dei veri maestri.

Io poi non posso neppure nutrire gli ottimismi del Lombardi, perchè penso che anche se domani tutti i comuni o le amministrazioni Provinciali avessero le due o tre mila lire a disposizione per compensare ogni maestro, non tutti i loro componenti saprebbero dimenticare le benemerenze di certi maestri ideali che, se anche sprovvisti di diploma e quasi analfabeti, possono far meglio i loro interessi elettorali e politici, quando posseggono certe qualità derivanti da note parentele o da più o meno pronunciata elasticità di scena.

Io potrei qui enumerare una filza di posti assegnati ad empirici, ad inetti nel vero senso della parola, nei quali lo stipendio è di parecchie centinaia di lire superiore al minimo legale, posti che tanti di noi avremmo accettati a braccia aperte, ma pei quali non si bandirono i concorsi per non danneggiare gli insegnanti del cuore.

Capisco anch'io che non sarà la cosa più facile quella di snidare tutti i faciloni impancati nella scuola; credo che non sarebbe però impossibile, quando tutti i maestri, senza barricate s'intende, promuovessero una tenace agitazione rivolta specialmente a far comprendere al popolo tutta l'ingiustizia, la vergogna dello stato miserevole in cui è lasciata la scuola, e mirante inoltre a strappare una legge che per il momento allontanasse dalla

scuola, almeno coloro che non hanno neppure il grado di coltura per insegnare i primi elementi dell'abbicì.

In questo solo modo, io credo, si potrebbe cominciare a rialzare le sorti della scuola e a portarla a quell'altezza cui le esigenze ed i bisogni della vita moderna la chiamano; in questo solo modo si potrebbero da noi aspettare quelle condizioni che coll'attuale stato delle cose sarà vano sperare.

Noti poi il Lombardi che il solo fatto dell'allontanamento di tutti coloro che si trovano in condizione di non sapere e potere insegnare le più elementari cose, e che di per se stesso potrebbe sembrare di nessuna utilità, servirebbe per lasciare scoperte in ogni provincia alcune centinaia di scuole che, potendo venire affidate ad insegnanti diplomati che ne dirigano un'altra, col sistema della divisione di orario potrebbe far realizzare a qualcuno un non indifferente beneficio finanziario, e ciò senza che la scuola ne soffrisse menomamente, anzi avvantaggiandone assai dal lato educativo.

Perchè, io credo assai poco alla efficacia educativa degli empirici: essi sapranno tutt'alpiù insegnare le prime rudimentali nozioni di calcolo e di scrittura; sapranno magari accontentare qualche profano di cose scolastiche, non mai però soddisfare all'obbligo primo che è di ogni educatore, di curare la psiche del fanciullo, di coltivarne lo spirito, di avviarlo alla vita sociale arricchendolo di quelle cognizioni, di quegli ammaestramenti morali che solo ci possono dare il cittadino perfetto.

Come vede, dunque, l'amico Lombardi, non punto io vorrei trascurata la questione degli stipendi, ma ad essa unita io vorrei quella che tanto da vicino riguarda la nostra dignità, il decoro e l'avvenire della scuola, l'efficacia morale degli insegnamenti che in essa vengono impartiti.

Tutte cose queste che io ritengo di una non indifferente importanza e che sole concorrono a fare della professione nostra un vero apostolato non confondibile e paragonabile con nessun altro lavoro.

Per queste considerazioni solo mi sono permesso contradirti, o amico Lombardi; e nutro speranza che tu pure debba riconoscere che non tutto il torto è dalla parte mia. Del resto, come ti dicevo, credo che noi si sia più d'accordo di quanto noi stessi si creda, e che i colleghi tutti ci vorranno seguire in questa azione che ognuno di noi vorrebbe ingaggiata, per la redenzione nostra e della scuola.

Valeriano, marzo.

E. A. Bandi

PARDENONE

Il buon cuore dei concittadini. — Il sig. Guido Borcani, vice segretario del nostro Comune, nel trigesimo della morte del suo amatissimo padre ha versato L. 100 alla Congregazione di Carità.

— In morte della signora Maddalena Peverini vedova Marta, elargirono al Pre-Infanzia L. 10 ciascuno: Giuseppe Marta, Luigi Peteani, Severino Wengler, Carlotta Peverini e figli.

— Per la ricorrenza delle feste Pasquali, il signor Francesco Asquini ha mandato un fusto di 25 litri di marsala ai vecchi della Casa di Ricovero e il cav. avv. F. C. Etro una grande damigiana di ottimo vino.

— La Ditta Angelo Tomadini, in luogo delle regalie pasquali alla propria clientela ha versato L. 100 alla Congregazione di Carità e L. 25 alla Cucina Economica popolare.

Arresto. — Per esecuzione di mandato, venne oggi in Porcia arrestato Luigi Pup fu Giovanni d'anni 61 dovendo espiare la pena di mesi due d'arresto per accattonaggio e ubbriachezza.

Convegno di barbieri. — Per il 31 corr. i barbieri della nostra città sono convocati in assemblea alla Trattoria della strada ferrata per discutere e prendere le deliberazioni sul miglior modo d'accogliere i colleghi di Udine e Treviso che verranno qui in gita il 5 maggio p. v. Iniziatore è il signor Vittorio Ortiga.

CODROIPO

Luce ritardataria. 23. B. Da due giorni la luce viene data in ritardo e ciò da luogo a giusti lamenti.

Raccomandiamo agli assuntori dell'Impresa Mangilli a provvedere perchè l'inconveniente non abbia a ripetersi.

Seduta rimandata. La seduta del Consiglio della Società operaia non ebbe luogo ieri sera per mancanza del numero legale. La seduta è stata rimandata a mercoledì 26 corr.

Un Comune senza medico. — In sostituzione del medico dott. Italico Cassini al quale il Municipio di Rivolto ha concesso due mesi di licenza, era stato chiamato il prof. Loschi. Questi appena arrivato in sede, è stato colpito da malattia ed ha dovuto ripartire.

E così il Comune è rimasto provvisoriamente senza medico.

Funebri Pressacco. — Ieri ebbero luogo a Villanova i funebri del sig. Angelo Pressacco di Flaibano il quale era stato colpito da improvviso malore mentre scendeva dalla vettura e stava per entrare nell'esercizio del signor Domenico Peschiutta.

Ai funebri, che riuscirono solenni, parteciparono anche molti compaesani.

La famiglia del defunto grata per tale dimostrazione di affetto, mi incarica di sentitamente ringraziare il sig. Peschiutta che accolse il povero morto in casa, ed al D. Guerrato il quale chiamato d'urgenza da Dignano prodigò le cure pel caso.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

PONTEBBA

La Cooperativa delle malghe

Domenica scorsa si è costituita legalmente la società «Cooperativa delle malghe» per la utilizzazione dei pascoli montani di proprietà del Comune di Pontebba.

La Società è composta di circa 100 soci, tutti proprietari di bestiami ed appartenenti al Comune.

Il sistema cooperativo per la utilizzazione delle malghe comunali non è nuovo a Pontebba, anzi risale al 1894 e fu creato secondo le esigenze locali sul tipo delle latterie sociali.

Sino ad ora però la massa degli utenti non era fissa, e nessuna norma vincolava i proprietari di bestiami, i quali erano tenuti alla semplice osservanza di un regolamento municipale, che stabiliva sommari principi di pascolo e di oneri contributivi. Questo sistema era però monco, perchè se era improntato a giusto criterio di cooperazione ed il Comune di Pontebba cedeva i suoi pascoli alla massa dei proprietari per la utilizzazione in comune alle stesse condizioni ed alla medesima stregua di doveri e di diritti, la mancanza di un legame duraturo oltre la ordinaria stagione pastorizia toglieva in molte finalità quella completa esplicazione cooperativa che si è manifestata indispensabile oltre che per la utilizzazione pura e semplice, anche per la buona riuscita dei pascoli stessi.

Difatti, nonostante che parecchi anni fa il Comune abbia investito nelle sue malghe un capitale di oltre 20 mila lire per scopo di riatto e di costruzione, oggi le malghe medesime si trovano in condizion di deperimento tali che non è lontano il giorno nel quale il muratore dovrà ancora radicalmente intervenire.

E si capisce. Il vecchio sistema impegnava i proprietari di bestiami unicamente per il consumo del foraggio durante i mesi di giugno, luglio ed agosto e metà settembre, dopo di che nessun obbligo permaneva, nè di concimazioni, nè di mano d'opera, nè di qualsiasi altro genere, perchè ogni lavoro il Comune manteneva accollato a se. Così la cooperazione era metà sì e metà no, con questo risultato che per circa una dozzina d'anni i proprietari di bestiami hanno continuato a consumare periodicamente l'erba nei mesi indicati, ed il Comune non ha messo un chiodo, ed oggi il Comune stesso ha le sue malghe nella massima malora ed i proprietari di bestiami si trovano nell'imbarazzo per non sapere dove estivare tutti gli animali di loro proprietà.

A buon punto dunque è giunta la formazione legale della Società la quale unisce per non meno di nove anni tutti i vecchi utenti delle malghe del Comune di Pontebba e ad essi affida la loro utilizzazione mediante pascolo ed i lavori ordinari e straordinari di miglioramento e di manutenzione.

E' cosa certa che questo completamento di sistema produrrà i suoi benefici effetti, e noi vedremo ancora meglio la larghezza dei criteri Comunali e la buona volontà della popolazione agricola locale, ritornati all'antico splendore i pascoli di Pontebba ed alle glorie che più volte li fece premiati alle Esposizioni agrarie. A dire dell'importanza di questi pascoli basti citare che sulla malga Glazat, non ostante le precarie condizioni attuali, nella stagione d'alpeggio 1912, hanno albergato circa 130 capi di bestiame bovino, producendo in 80 giorni ben 38970 chilogrammi di latte i quali lavorati hanno dato formaggio chilogrammi 4711.200, ricotta chilogrammi 1100 circa e due quintali di burro di primissima qualità. E sulla malga Henze con soli 49 capi bovini si sono prodotti 15951 chilogrammi di latte che hanno dato chilogrammi 1676.300 di formaggio con circa sei quintali fra burro e ricotta.

Come si vede sono cifre imponenti che farebbero onore a qualsiasi latteria, tanto per l'importanza della produzione come per la elevatezza del rendimento.

Il Comune di Pontebba ha favorito la Cooperativa con un regolamento speciale d'appalto. E con ciò ha segnato il criterio innovatore del 1894, ed ha concesso ogni suo appoggio morale ed economico alla novella Società che si propone di dare valido incremento alla decadente pastorizia.

E vogliamo sperare che la Società Cooperativa delle malghe di Pontebba raggiunga il suo scopo e si veda attuato il desiderio della classe agricola che ha carattere di interesse generale inteso nel senso che ha precipuo fine di migliorare le condizioni dei pascoli montani e favorire la cultura ed il mantenimento del bestiame in se e per i prodotti che sono chiamati a fare.

Non possiamo che rallegrarci dell'esempio offerto in questo Comune, dove dall'esperienza di quasi un ventennio di esercizio pratico continua a risultare quanto sia benefico il consorzio cooperativo per la utilizzazione dei pascoli montani, e facciamo voti che tutti i Comuni proprietari di malghe adottino un tale sistema, perchè con quello sono tolti non pochi abusi e viene evitato che i bestiami anzichè condotti ad estivare per utile scopo igienico ed economico, siano invece condotti ad un vero calvario per scopo di lucro e nel peggior modo sfruttati.

La società si è costituita sotto i migliori auspici, fra l'entusiasmo della popolazione rurale e gli auguri sinceri dei cultori di cose agrarie e di pastorizia ai quali torna sempre gradita la vista di una bella vacca e piacevole il gusto di un buon formaggio.

A titolo di cronaca aggiungiamo che a reggere la presidenza della società furono acclamati il dottor Carlo Trevisan veterinario locale ed il signor Cappellaro Giuseppe.

Teatralia. — 23. Oggi il nuovo teatro dilettanti inaugurerà la serie delle sue rappresentazioni con il bellissimo dramma «*dopo*» di Augusto Novelli. Abbiamo assistito alle prove, e ci siamo formati la convinzione che l'esito della rappresentazione di stassera sarà brillante e superiore a quanto si poteva aspettarsi. Le signorine Scomazzoni e Kouftert, i sigg. Gazzano e Soderi sanno rappresentare la parte con una vigoria e un'arte di provetti. Bravi e avanti! Riferiremo il successo della primière.

TOLMEZZO

Una scena disgustosa.

Oggi, verso le ore 14.30 in via Jacopo Linussio due persone per bene passeggiavano, discorrendo e gesticolando con fare concitato; le precedeva un altro signore in bicicletta. Ad un certo punto, uno dei litiganti lasciò andare sulla testa dell'altro una forte bastonata. Quella fu la prima, non l'ultima, altre bastonate echeggiarono secche... Dai bastoni, i litiganti passarono alle mani graffiandosi e cercando di avvinghiarsi reciprocamente finchè si travolsero a terra. E qui la lotta continuava. Il signore in bicicletta cercò di intromettersi per liberare i contendenti; ma inutilmente. La gente intanto assisteva attonita, senza comprendere, prevedendo una fine sanguinosa tra i due gentiluomini quando passò di lì per caso un carradore tarchiato e robusto, il quale, visto gli inutili tentativi del signore in bicicletta, s'intromise lui senz'altro e riuscì a separare i due lottatori.

I quali, a quanto dicono non se la sono cavata troppo bene, specialmente uno che si ritirò colle vesti strappate col viso e la testa rigati di sangue. L'altro riuscì più fortunato, ossia con meno ferite visibili e sanguinanti.

Il movente pare sia generato da gelosia per una donna che non appartiene nè all'uno, nè all'altro.

Il fatto in paese è molto commentato dato anche la posizione sociale dei due protagonisti.

(Il *Crociato* pubblica i nomi dei due: sono il segretario della sottoprefettura dott. Griffrida e l'assistente idraulico sig. Milirio), siciliani credo.

TARCENTO

L' autopsia del morto assassinato.

22. Oggi a Monteaperta i dottori Bagnara e Benedetti alla presenza del pretore di Tarcento, assistito del cancelliere Venturini, sono proceduti all'esame necroscopico del cadavere di Paolo Pascolo dissepolto stamani alle 5 da due affossatori comunali.

Attorno alla cella mortuaria e sulla strada di Tarcento a Nimis è raccolta molta gente, che, credendo dovesse tornare la donna per indicare particolari sul delitto, vorrebbe farne giustizia sommaria.

I medici riscontrarono sulla teca ossia del cranio ben cinque ferite prodotte dalla scure; di più una forte contusione alla coscia destra e varie echimosi. L'ossa del cranio fratturate e scheggiate s'erano frammiste alla materia cerebrale.

MAIANO

Un fattaccio. — Il giovane Giovanni Bortolotti, mentre usciva da una osteria veniva aggredito da certo Valentino di Giusto. Fu ferito al capo, diesi con un coltello. Guarirà in una decina di giorni.

CIVIDALE

Tiro a Segno Nazionale. — Nella prima seduta di quest'anno della nuova presidenza della locale Società di Tiro a Segno.

A presidente fu riconfermato l'egregio cav. Pollis; furono riconfermati pure nella carica di commissari di Tiro i sigg. Giuseppe Dorlì senior, Dario Gottardis e Achille Zanuttini e, in sostituzione del sig. Antonio Zuliani, ora membro della presidenza, venne eletto il sig. Marcello Rizieri Dorlì. Prese atto della nomina a vice direttore del signor Vittorio Gabbini maestro della locale Società Ginnastica. Infine fu stabilito che il periodo primaverile di tiro debba cominciare il giorno di domenica, 13 aprile p. v. per proseguire nelle successive domenica a feste civili. L'orario delle esercitazioni è fissato dalle 7 alle 10 ant. e dalle 2 alle 4 pom.

Le iscrizioni per prender parte al suddetto periodo di tiro resteranno definitivamente chiuse nel secondo giorno di esercitazioni (20 aprile). Non verranno ammessi al tiro quei soci che non comproveranno il pagamento della tassa sociale a tutto l'anno 1913.

RIVOLTO

Una lettera del Sindaco sulla crisi

Ill. sig. Direttore della Patria del Friuli

UDINE

Dopo quanto si è scritto su pei giornali delle mie dimissioni da Sindaco, e di quelle di assessore del collega sig. Brida, ed in merito alla condotta medica, faccio uno strappo al mio abituale silenzio e racconto il fatto, pregandola di pubblicare questa mia nel suo accreditato giornale. Si trattava della conferma o disdetta del medico D.r Italico Cassini, dopo il biennio di prova; s'era alquanto in ritardo, e di conseguenza si pensò di convocare la giunta per una delibera d'urgenza a sensi dell'art. 136 della legge Com. e Prov.

Prima della seduta di giunta, lo scrivente credette suo dovere di interpellare privatamente buona parte dei consiglieri, per sentire il loro parere. Gli risultò allora come circa i due terzi fossero a favore, ed un terzo contrari. Era quindi doveroso da parte della giunta, che è l'emanazione del consiglio, di deliberare la conferma; e così si fece con voti tre contro uno.

Convocato il Consiglio per la ratifica di quel nostro deliberato, esso non veniva sanzionato.

E' rimarchevole il fatto come in quella seduta del consiglio, nel mentre la giunta con dati di fatto dimostrava la capacità, lo zelo e la resistenza al lavoro in questa faticosa condotta del dott. Cassini, l'opposizione, invitata a dimostrare il contrario, non seppe dir altro se non che essa rappresentava la volontà della popolazione. Richiesta, se la presupposta volontà avesse un qualche fondamento, e se per conoscerla si fossero esperiti dei referendi, sia pure privati, si rispose negativamente.

Certo non è il caso, nè io mi perderò a controllare la possibilissime pressioni (e non del volgo) nell'avvenuta delibera consigliare; quello che mi preme di far risaltare si è che a mio modo di vedere non si abbatte un distinto professionista per vendette personali, o di partito, nè per esse si compromettono le sorti della pubblica salute, ed il pareggio del miserissimo bilancio comunale.

Concludendo, sono fatti che disgustano e ripugnano agli imparziali; e mi pare che essi non solo giustifichino, m. impongano le dimissioni a persone che sanno dare il dovuto valore alla dignità personale.

Grazie e mi creda   Devotissimo

Pio Moretti
ex Sindaco di Rivolto

GEMONA

Funerali. — Solenni sono riusciti i funerali della compianta nobildonna Adele Simonetti-Restelli. Tutte le signore del paese presero parte alla mesta cerimonia, molti signori e un numero infinito di torce seguirono la bara.

Quasi tutti i negozi restarono chiusi al passaggio del triste convoglio.

Festeggiamenti. — Lunedì avremo vari divertimenti. Oltre alla pesca di beneficenza si faranno delle feste religiose in onore dei reduci dalla Libia, concerti, spettacolo teatrale ecc. All'una pom. si farà un grandioso banchetto pure in onore dei reduci.

I. testo delle condizioni fissate dalle potenze.

Londra, 22. — La «Agenzia telegrafica bulgara», comunica:

Ciascuno dei rappresentanti delle grandi potenze oggi consegnò al presidente del consiglio Guescoff le seguenti comunicazioni:

«I governi delle grandi potenze prendono nota con soddisfazione della necessità della loro mediazione da parte degli alleati. Essi fanno notare loro che prima della apertura delle trattative per la conclusione delle pace e i passi delle grandi potenze, di formulare la loro opinione circa la base delle trattative che devono essere impegnate dalle grandi potenze, queste sono del parere che le basi delle trattative devono essere le seguenti:

1.o I confini dell'impero ottomano in Europa comincieranno ad Enos, seguiranno prima il corso della Maritza e poscia dello Erghenè e finiranno presso Midia. Tutti i territori situati ad ovest di questa linea saranno ceduti dalla Turchia agli alleati.

2.o Circa la Albania la sua situazione sarà decisa dalle grandi potenze.

3.o La questione delle isole egee sarà regolata dalle potenze;

4.o La Turchia si disinteresserà completamente di Creta;

5.o Le potenze non possono mostrarsi favorevoli alla domanda di una indennità di guerra. Esse però permettono che gli alleati partecipino alle trattative del congresso internazionale che si riunirà a Parigi per stabilire la quota del debito pubblico ottomano e le spese per i territorio che saranno loro ceduti. La Turchia sarà pure invitata a partecipare ai lavori di questo Congresso.

Le grandi potenze dichiarano che dopo avuta l'accettazione di queste basi, le ostilità debbobo essere sospese.

Gueschoff espose i suoi ringraziamenti e dichiarò che prima di dare una risposta si metterà d'accordo cogli alleati.

Fra l'Austria e il Montenegro.

I passi fatti d'Austria a Cettigne non valsero a dissipare completamente ogni malumore di Vienna. Riguardo al grave incidente del piroscato Skodra a S. Giovanni di Medua, da Cettigne fu ordinata un'inchiesta: ma l'Austria insiste per la severa punizione dei responsabili di coercizione e angherie sul comandante e sull'equipaggio austriaci.

I giornali viennesi, poi, concordemente affermano che per l'affare dell'uccisione del padre francescano Palic è avvenuto un secondo passo energico a Cettigne.

Quanto al bombardamento di Scutari e all'uscita della popolazione civile l'inviato austro-ungarico fu incaricato di intraprendere un nuovo passo. Circa l'affare dello Skodra non fu ancora data una risposta dal governo montenegaino.

A Trieste è tenuta pronta una nave con viveri, vestiti, tende ed altri mezzi di soccorso per portare subito aiuto occorrendo, alla popolazione di Scutari, che, in seguito alle insistenze dell'Austria, ottenesse di uscire dalla città assediata.

—

Queste le notizie d'oggi più sicure e importanti. Del resto, molte dicerie: Scutari e Adrianopoli... stanno per cadere, come ogni giorno ma la cosa è come ogni giorno smentita; la pace si discuterà a S. Remo, nella Liguria; l'Italia prepara qualche cosa, ma non è vero che prepari una spedizione di centomila uomini nell'Albania; turchi e bulgari continuano a vincersi reciprocamente sulle linee di Ciatalgia, dove si combatte ogni giorno... e via discorrendo.

—

L'accordo fra l'Austria e la Russia non sarebbe ancora stato completamente raggiunto. Anzi oggi parlasi del richiamo dell'ambasciatore austriaco a Pietroburgo; e la notizia desta impressione. Per concludere, si è sempre in uno stato d'incertezza penosa.

L'Italia sbarcherà proprio truppe in Albania?

(*NOSTRO FONOGRAMMA.*)

MILANO, 23. *Ad onta della smentita della Stefani a proposito di un eventuale possibile sbarco di truppe italiane in Albania l'*Avanti *di stamane si dice in grado di affermare con sicurezza che preparativi per tale sbarco si vanno realmente effettuando.*

Il giornale dopo dette le ragioni per le quale esso non crede al comunicato ufficiale continua.

Se la censura non avesse avuto la parola d'ordine di non lasciar passare informazioni che si riferiscono alle navi militari che si trovano nei porti di Napoli e di Taranto saremmo in grado di fare i nomi dei piroscafi fermati *nei due porti per imbarcare truppe e si potesse dicemmo di quali truppe si tratta, donde furono prese, con quali quadri: di formazione ecc.*

La verità assoluta è questa che non solo si sta allestendo una spedizione militare in Albania ma pure una squadra della flotta è pronta a partire da Taranto per unirsi alla divisione austriaca già partita da Pola per la progettata dimostrazione navale contro il Montenegro.

Ieri anzi da uno ben informato dal Ministro della Marina si diceva che le navi italiane avrebbero probabilmente ricevuto l'ordine di salpare nella notte.

E' anche diffusa nei Circoli diplomatici la voce che gli ambasciatori delle Grandi Potenze d'accordo hanno autorizzato a nome dei governi l'Austria e l'Italia ad agire in protesta contro il Montenegro.

Il battesimo del fuoco del "Battaglione Tolmezzo".

La magnifica prova dei nostri alpini.

(*NOSTRO FONOGRAMMA.*)

ROMA, 23. Al Garian l'altra notte i nostri soldati furono svegliati da colpi di fucile. Numerosi nemici si avvicinavano, con intenzioni aggressive.

Il fuoco intensificò, poi rallentò, indi riprese. L'operazione ebbe tre fasi.

Alla Terza gli alpini del Battaglione Tolmezzo grandemente si distinsero.

Verso mezzanotte gli aggressori ritornarono all'assalto del fortino Tolmezzo.

Il generale Lequio decise di dar loro una severa lezione. Ordinò pertanto al battaglione alpini Tolmezzo di uscire.

Seguì una scena superba. Il battaglione si spostò a destra e con la baionetta in canna e al grido di Savoja si precipitò sui nemici. Li serrò addosso ai ruderi di una tomba romana, li circondò, li strinse in un cerchio di ferro.

L'urto fu così forte e impetuoso che i nemici tra le urla di terrore, presi da irresistibile panico si sbandarono e fuggirono precipitosamente.

L'assalto in qualche punto fu a corpo a corpo sì che ben sei arabi si trovarono uccisi a baionettate. Dei nostri si ebbero 4 feriti leggeri.

Cronaca Cittadina

Domani la tipografia, come negli anni precedenti, resta chiusa; il prossimo numero del giornale uscirà martedì. Cogliamo l'occasione di questa avvertenza per augurare ai lettori la buona Pasqua.

La festa della carità.

Sotto la loggia del nostro bel San Giovanni sono esposti in artistica mostra i doni che la munificenza di personalità auguste e cospicue, e la generosità di cittadini benefici hanno offerto per la festa della carità da una simpatica e altamente civile iniziativa resa, nella città nostra, cara tradizione del dì di Pasqua La festa della carità: ci piace chiamarla così nel senso più bello, etimologico della parola. Carità e amore, è squisito sentimento d'altruismo fervido di opere buone.

Le istituzione che godranno dei benefici della pesca che oggi, come tutti gli anni, chiamerà in folla i cittadini intorno ai chioschi ove si venderanno i biglietti involgenti nel breve tenue giro, un appagamento di speranza o una delusione, sono, come si sa tre, e tutte benefiche e tutte meritevoli che il concorso delle piccole oblazioni sia molto numeroso e dia somme considerevoli, perchè i bisogni sono tanti, tanti e i mezzi sempre insufficenti alle miserie da soccorrersi. Le istituzioni sono la Congregazione di Carità, la Società Protettrice dell'Infanzia, la Scuola e Famiglia.

La pesca quest'anno, come tutti gli anni, riuscì magnifica ricchissima di doni di valore, artistici, belli, utili. Ce n'è per tutti, nella mostra varia e stupendamente ordinata.

Nel mezzo (uscito dal premiato mobilificio Sello) un salottino di fine lavoro e ottimo gusto, elegante e signorile, attrae gli sguardi curiosi e... desiosi: superbo magnifico anche il lampadario che completa il mobilio e forma con esso un solo numero. Gli fanno bella guardia ai lati, due artistiche statue in bronzo; dono della Regina Elena l'uno del generale Senatore Caneva l'altro. E poi lungo le corsie scintillano servizi di posate in argento lucente, si elevano alzate svelte, capricciose, invitano a giocare tante, infinite, varie cose utili, d'ornamento. Nè mancano, come mai, i doni... appetitosi: prosciutti e salsiccie e vino e dolci e *buoni* per la birra e conserve...

Poi mille ninnoli di foggie e lavorazione diverse che vinte non faranno certo rimpiangere il costo dei biglietti, anche se il numero trovisi tra i molti portanti la filantropica parola *beneficenza.* Si tenterà oggi la sorte, nè alcuno rimarrà malcontento anche quando la fortuna non l'assista, perchè la carità l'avrà messo a porre mano al borsello.

Notiamo, fra i tantissimi (i numeri *buoni* sono circa 6000) alcuni dei regali che più attraggono, oltre i menzionati più sopra: servizio da frutta per 12 persone, dono dei coniugi dott. Riccardo ed Emma Borghese; lampadario argenteo da tavolino, dei coniugi Melania e Abelardo Bearzi; coppe in cristallo e argento per camera, del cav. Luigi Spezzotti; splendido calamaio con statuetta, di Ettore Spezzotti; l'artistico *bisuit* in bianco ed a colori dei coniugi Franeg e prof. Libero Fracassetti; servizio da the dei coniugi Ugo e Olga Camavitto; servizio posate per dodici persone dei coniugi Camilla e prof. Domenico Pecile; artistico portafiori in ferro battuto con vaso adatto, del cav. Alberto Calligaris; macchina da cucire dal co. Guglielmo De Puppi; orologio della co. Bianca di Prampero - Dal Torso; servizio da frutta in argento per dodici persone della signora Eugenia Fremont ved. Minisini; portabiscotti in argento del cav Ugo Del Vecchio; servizio da tavola in porcellana completo, dei coniugi marchesi di Colloredo-Mels; servizio da frutta in argento del regio Prefetto comm. Luzzatto e signora...

Ma non finiremmo così presto, volendo ricordare anche solo i doni più pregievoli, o per l'intrinseco valore o per l'artistico. Ne citeremo due soli ancora: quello del co. A. di Trento, una cesta lavorata portante una grande focaccia con ornamenti e festoni di uova colorate... vero regalo di Pasqua; e un argenteo servizio da fumatore del capitano nob. Cesare de Fornera che ogni anno, pur vivendo lontano dalla nativa Udine (dimora a Gallarate) si ricorda di questa festa della carità cittadina...

A rendere più grazioso l'insieme della mostra dei regali, contribuì lo Stabilimento agro orticolo donando parecchi vasi di piante e altri mandando come semplice addobbo. E il verde che portano queste piante è in mezzo al mosaico più svariato dei colori, accresce leggiadria all'insieme...

L' inaugurazione

Alle 9.30 di stamane si è inaugurata la pesca, a suon di banda e a suon di... pioggia.

Pioviscolava in modo talmente uggioso che la piazza Contarena era quasi deserta. La gente s'era ritirata a ridosso della banda, sotto la loggia S. Giovanni.

Appena aperta la vendita dei biglietti, qualcuno osa tentare la sorte; il co. Porta è dei più fortunati. Col primo acquisto, vince il magnifico regalo del prefetto comm. Luzzatto.

I non favoriti della sorte furono anch'essi regalati di qualche cosa. Anzichè la solita scritta: «beneficenza», il comitato ha pensato giustamente, di rendere meno «crudele» la delusione con le seguenti:

«I fanciulli ed i poveri ringraziano i loro benefattori». — «La gratitudine dei bimbi e poveri vi porti fortuna.»

Quest'ultima, specialmente, invoglierà... a ritentare la prova; e «chi la dura, la vince».

Nella mattinata presterà servizio la banda cittadina; nel pomeriggio, suonerà la militare eseguendo questo programma:

Programma musicale che il 2.o Fanteria esguirà oggi domenica dalle ore 16.30 alle ore 18 in piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia Militare — Maccagnolo
2. Mazurca «Senza pensieri» De Angelis
3. Sinfonia «La Gazza ladra» Rossini
4. Capriccio sinf. «Squilli notturni» Gidiuli
5. Waltzer «Mon Rève» Waldteuffel
6. Polka «Clementina» Franci

E alla sera dalle 20 alle 22 la banda di Colugna che svolgerà il programma già da noi ieri pubblicato.

Chiamata di controllo della classe 85

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la circolare ministeriale con cui si determina che il giorno 13 aprile abbia luogo la chiamata alle armi di controllo dei militari in congedo della prima categoria della classe 1885, appartenenti a tutte le armi e corpi speciali.

I militari che comproveranno di non potersi presentare nel giorno suddetto potranno essere rinviati a presentarsi alla successiva domenica del mese di aprile.

La beneficenza quotidiana

Offerte col mezzo della Patria

Da Roma ci inviano:

Elena Tissoni-Liani L. 1, c.ssa Morozzo della Rocca-Muzzatti 1, Antonietta Saggiotti Muzzatti 1, Fede Schanzer-Muzzatti 1, in memoria della direttrice Giuseppina Grasselli, per le Scuole professionale.

La lapide ad Andrea Perusini.

Fra non molto sarà inaugurata la lapide al dott. Andrea Perusini, benemerito direttore dell'Ospedale di Udine. La lapide, eseguita con pubbliche offerte, sarà murata nell'atrio dell'ospedale, di fronte a quella ricordante il dott. Franzolini altro benemerito del Pio Luogo. Il disegno è dato dal sig. Angelo Sello e il lavoro viene eseguito dal laboratorio del marmista Romeo Tonutti.

La lapide è in marmo bianco di Carrara, di forma rettangolare m. 1,50 X 90. Tutto intorno le gira una cornice in bronzo, pure pregiato disegno del Sello in stile cinquecento.

La lapide porta la seguente nobile epigrafe:

ANDREA PERUSINI
Medico direttore
dal 1866 al 1886
Questo ospedale fece ampliare ed abbellire
temprando il sentimento antico di pietà
[per gli infermi
ai nuovi dettami della scienza
alle norme severe
di prudente amministratore

L'inaugurazione della lapide seguirà in forma solenne.

Un asilo di pace

è quello dipinto da Tita Marzuttini sopra un elegantissimo paravento esposto in una delle grandiose vetrine del negozio Pasquotti Fabris, il paradiso delle signore, in via Savorgnana: un «soave asilo di pace e d'amor». Placido lago dalle acque limpide che rispecchiano un cielo primaverile velato di nubi lanose e vengono a lambire un bosco ceduo dalle foglie non ancora sbocciate appieno: la spiaggia verde verso il riguardante, si va slontanando via via in una sapiente graduazione di verde-azzurro fino a confondersi col cielo stesso: «un'aura non sussurra, non tremula uno stel», vien fatto di esclamare, mirando quella scena d'una tranquillità così sovrana. E il quadro continua sull'altra metà del paravento: qui la scena cambia: il bosco dagli alberi verzicanti, uno dei quali spicca maestoso con la imponente chioma dei suoi rami sovra un cielo più sereno; di fianco, un sentiero illuminato dal sole; più addietro, altri alberi sporgono diritti il loro tronco dal suolo erboso... E l'uno e l'altro quadro del dittico, pieni d'aria di luce diffusa... Proprio un asilo di pace, nel quale si vorrebbe trascorrere almeno qualche ora, seduti sull'erba molle contemplando, fantasticando fra la malinconia dei ricordi e la giocondità delle speranze...

Tita Marzuttini riafferma, in questo paesaggio, le sue rare qualità di artista che sa nutrire la ferace fantasia con la visione delle cose, che sa ravvivare sulla tela col soffio della poesia tutte le bellezze in cui prima l'occhio suo trovò compiacimento. Egli ha ripreso in questi ultimi mesi con vera febbre di lavoro a maneggiare pennelli e tavolozza, in disparati lavori — dai ritratti eccellenti che già lodammo, ai fiori, ai paesaggi, alla natura morta; e in ogni genere ch'egli tratta, imprime qualcosa nell'anima sua, profonde il calore del suo sentimento così da raggiungere una grande potenza di effetto e da conquistargli un bel posto fra gli artisti migliori.

Pubblicazioni patriottiche

A giorni vedrà la luce con elegante veste un volumetto edito dal Comitato Giovanile Patriottico della Provincia di Udine, contenente la conferenza tenuta l'altr'anno a Cremona, (celebrandosi nel giorno del Natale di Roma la festa della Dante Alighieri) dal carissimo amico Michel Angelo Chiapparini, presidente del Sotto Comitato Giovanile della Dante Alighieri.

Il detto volume avrà a prefazione una raccolta di scritti e di pensieri inviati dalle più spiccate personalità italiane e dei giovani più noti nel movimento patriottico nazionale. La pubblicazione sarà venduta anche in altre numerose città d'Italia a beneficio del Segretariato Generale del Sotto Comitato della Dante sedente a Milano, in altre a beneficio di istituzioni patriottiche locali. Gli amici e tutti gli intimi di Michel Angelo Chiapparini che in Udine e in altre città d'Italia hanno conosciuto la sua opera di sincera propaganda, patriottica, vedranno con piacere questo opuscolo poichè così «la sua parola buona e franca sarà ripetuta ai fratelli lontani che ancora non l'hanno ascoltata», come dice il valoroso pubblicista Giovanni Cipolla nella sua prefazione al detto volume.

A questa pubblicazione ne seguirà un'altra con la raccolta delle migliori lettere dei nostri soldati combattenti in Libia e con altri scritti di letterati e di personalità italiane.

a. l.

Dimostrazioni evidenti. Il *Paese* di ieri ha dimostrato, a proposito d'infallibilità della Deputazione provinciale:

I. che quando si dice 2, è lo stesso come se si dicesse 8, e chi non lo crede ha torto;

II, che i *sintomi* si equivalgono, tanto con 8 voti di maggioranza, quanto con 34 di minoranza;

III, che un consesso davanti al quale vi sia chi dice bianco e chi dice nero, non può avere opinione propria anche se non afferma con essa nè il bianco nè il nero, perchè l'affermarlo spetta ad altri; ma deve assolutamente dichiararsi per il nero.

Di fronte a così evidenti dimostrazioni, riconosciamo noi pure che l'unica infallibile è.... la Giunta comunale di Udine, e per essa il Sindaco presidente del Consorzio Ledra: tanto è vero che a confermare tale infallibilità sorge appunto, unico e solo, il *Paese* indipendente.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede Turchetti; Giudici Pamponini e Zozzoli; P. M. avv. Tonini; Sost. Proc. del Cano. Attilio Volpe.

Contravvenzione Sanitaria. — Giacomo Mian Stefano di Basilio d'anni 25, nato a Porto Said, rivenditore di cinti erniari, domiciliato in Caorle (Portogruaro) in provincia di Venezia è imputato:

a) di contravvenzione all'art. 59 Testo Unico per avere in Udine nel 29 gennaio 1912, ed in giorni precedenti del detto mese, nonchè nell'11 aprile e 25 agosto 1912, esercitato abusivamente l'arte sanitaria con operazioni di ortopedia specialista, facendo esami e diagnosi a persone affermantisi colpite da ernia per l'applicazione di apparecchi, contentivi di sua fabbricazione,

b) del delitto di cui gli art. 73-186 C. P. per essersi nelle stesse circostanze con atti esecutivi, arrogato il grado accademico di dottore, professore e membro dell'accademia di Parigi.

Il Mian riportò varie altre condanne, a Roma per oltraggio, a Verona, a Vicenza ecc. ecc.: così risulta dal bollettino Giudiziario del Casellario.

Interrogatorio

L'imputato risponde al Presidente ch'egli non fu mai a Roma e perciò non fu condannato.

Pres. Io leggo quello che è scritto nel Capellani. Voi vi siete arrogato i titoli di dottore e di membro dell'Accademia di Parigi; e ciò fu anche pubblicato dal giornale «Il Gazzettino».

— In tutte le città, mi fu concesso d'applicare i cinti di mia specialità. Io non facevo diagnosi; il mio apparecchio era preciso.

— Il vostro apparecchio sarà più misericordioso della divina provvidenza, ma nessuno fu guarito.

L'imputato, con un'eloquenza non comune sostiene la sua tesi a difesa, ma infine confessa che si trovava l'11 aprile all'Albergo d'Italia ove vennero clienti di Campo di Gemona e di Latisana per farsi guarire, pagarono a contrattazione ma che non riescirono ad essere entro il cinquantaduesimo giorno guariti.

— Venne un giorno anche un certo Citta che è una guardia di Città all'Albergo d'Italia. Voi lo faceste stendere sul letto per le pratiche necessarie a constatare se era affetto d'ernia. Ad un certo punto irruppe il delegato Panigadi e foste arrestato. Altro che ortopedico specialista!

— Io consegnava i cinti e se non andavano bene potevano restituirmeli.

Vengono escussi i testi cav. G. Ragazzoni ed i vigili urbani Di Steffani e Sgrazzutti, nonchè certo Minardi di Latisana e Leonardo Fabiani di Campo di Gemona, il quale dice che il professore Mian gli applicò il cinto e chiese lire 65, da lui ridotte a sole 25.

Pres. Voi, Mian, sentite il mio consiglio: rimanete nell'Accademia di Parigi, mandate fuori un viaggiatore a vendere questa vostra specialità, e così eviterete di passare per le trafile dei Tribunali.

P. M. fa una stringente requisitoria e ricorda ad un certo punto il pseudo dottore Stries e le sue gesta, concludendo che l'odierno venga condannato con la revoca della precedente condanna e L. 1000.

Altrettanto eloquente fu l'arringa dell'avv. Zanuttini che concluse con l'assoluzione del suo improvvisato cliente.

Il tribunale condannò il Mian a L. 400 di multa complessivamente, reluibili con 40 giorni di detenzione in caso d'insolvenza; alle spese processuali ed alle consuete 60 lire di tassa di sentenza.

Dicesi che il Mian abbia appellato.

Lotto Estraz. 22 Marzo.

VENEZIA	1	89	90	20	59
BARI	26	77	45	22	84
FIRENZE	64	72	46	9	62
MILANO	47	10	48	46	5
NAPOLI	4	18	22	68	2
PALERMO	20	2	37	83	72
ROMA	71	76	51	49	50
TORINO	9	43	2	63	78

Per la fiera di S. Giorgio. — La Società Veterinaria Friulana nella sua ultima seduta ha deliberato di offrire una medaglia grande d'argento che metterà a disposizione del Comitato.

Cronaca Teatrale

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Pubblico scelto e numeroso intervenne alle rappresentazioni di iera sera. Il poderoso dramma *Iniqua trama* dall'intreccio interessante, svolto magistralmente, ottenne la generale ammirazione.

Piacquero pure le attualità del *Pathè Journal*, e specialmente la riproduzione delle onoranze al Generalissimo Caneva a Ferrara, che sollevò l'entusiasmo degli spettatori.

Di grande ilarità la scena comica. Questo bellissimo programma viene replicato oggi.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 15. Così pure domani, seconda festa di Pasqua, incomincieranno alla stessa ora....

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 16 al 22 marzo 1913.

Nascite

Nati vivi maschi 13 femmine 8
» morti 1 » 2
» esposti »
Totale 24

Pubblicazioni di matrimonio

Pietro Dal Cul ferroviere con Giovanna Maiolini casalinga — G. B. Michelloni avv. con Adosea Gervasi civile — Carlo Stel mugnaio con Elisabetta Tulissi casalinga — Fermo Canciani facchino con Idulina Cantier contadina — Giacomo Leonardon contadino con Angelina Rabassi operaia — Giulio Modestini sarto con Antonia Morastico casalinga.

Matrimoni

Guido Bettuzzi muratore con Maria Battistutta tessitrice.

Morti

Guido Cantoni di Gio. Batta di giorni 14 — Bruno Bertossi di Giovanni di mesi uno — Irma Gatto di Luigi di giorni 28 — Lineo Gioppa di Placido di anni uno e mesi tre — Norina Pegoraro di Umberto di anni uno e mesi uno Giuseppe Castelletti fu Pietro di anni 70 impiegato — Antonio cav. Rossini fu Nicolò di anni 80 R. Pensionato — Mario Cosmini di mesi otto e giorni quindici — Elsa Rigo di Angelo di anni uno e giorni sei — Giuseppe Cuttini fu Giovanni di anni 41, custode al macello — Giovanni Clarot di Pietro di anni 19 contadino — Gio. Batta Venuti fu Carlo di anni 65 infermiere — Francesco Repezza fu Giuseppe di anni 77 facchino — Maddalena Treppo fu Giuseppe nubile di anni 75 domestica — Santo Simeoni di Luigi di anni due — Amirabile Tosolini Tonini fu Giuseppe di anni 60 casalinga — Luigi Tagliani fu Francesco di anni 78 agricoltore — Oscar Cozzi di Ettore di giorni uno.

Totale 18 dei quali 2 appartenenti ad altri Comuni.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

L'opinione di tutti a Udine

Con molta frequenza, e regolarmente, pubblichiamo su queste colonne l'opinione di un nostro concittadino. Che cosa si può desiderare di meglio per dare una base al nostro giudizio? Il signor Giovan, Battista Floreanini, Via Aquileia, 38, Udine, ci comunica:

«Ho fatto una cura regolare di sei scatole delle rinomate Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) e dichiaro con piacere di essere perfettamente guarito da un terribile mal di reni che da quattro anni mi perseguitava atrocemente.

«Ora posso curvarmi, piegarmi, attendere ai miei lavori senza più sentire dolori ne avere disturbi. Delle tante cure fatte solamente la vostra specialità è stata tanto prodigiosa da procurarmi la guarigione. Con infinita gratitudine mi farò un dovere di raccomandarla in ogni occasione. «(Firmato) Giovan Battista Floreanini».

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19, sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano.

Rifiutate ogni imitazione.

Agricoltori

Il letame delle Stalle militari di Udine (il migliore e che assicura abbondante raccolto di grano) costa C.mi 50 al quintale se ritirato dalla Caserma, e 65 dal deposito.

Il deposito trovasi fuori porta Gemona, strada di Planis, dietro stazione Tram Elettrico. *L'Impresa*

OTTIMA CURA PRIMAVERILE

L'unico vero depurativo e rinfrescativo del sangue

SCIROPPO PAGLIANO

Liquido, in polvere, in tavolette compresse del Prof. ERNESTO PAGLIANO di Napoli, 4, Cala S. Marco, 4.

ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

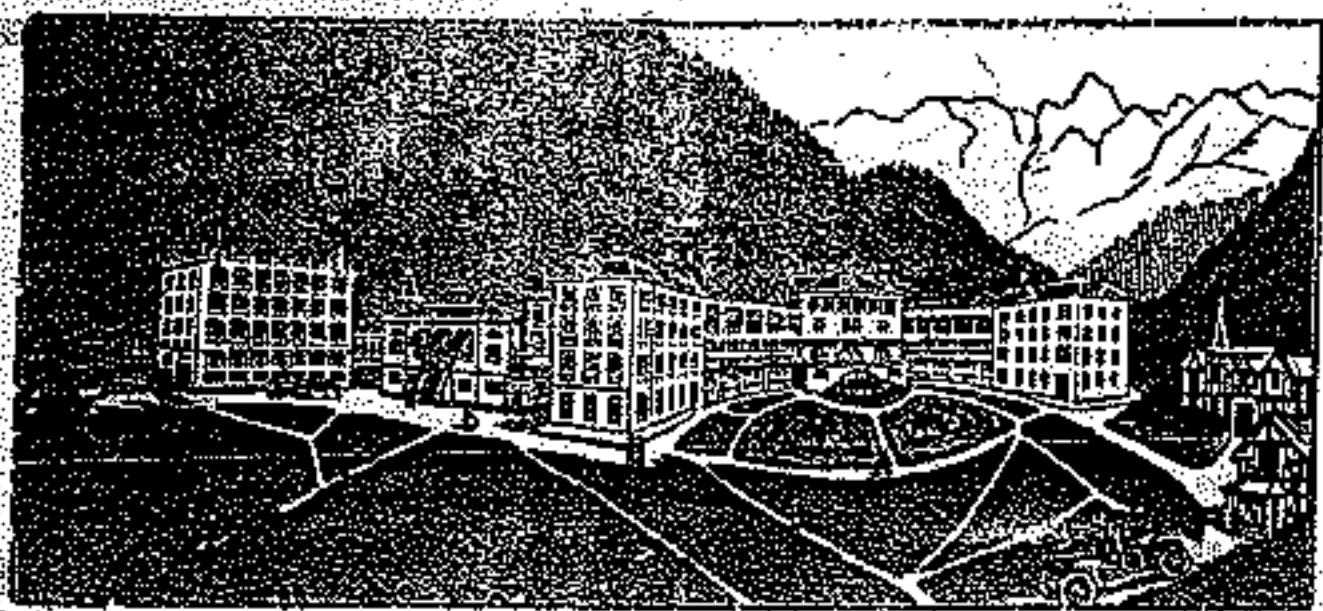
In vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie — chiedere **tassativamente** la nostra marca — a maggior garanzia rivolgersi a NAPOLI presso di noi o presso la Filiale in Milano, Via Giulio Uberti, 29.

ASMA

guarito colle Polveri Sigarete Dottor CLERY. In tutte le farmacie d'Italia. Campioni, invia gratis e franco D.re CLERY.
Parigi 53 Boul. St. Martin.

PRIMO SANATORIO ITALIANO

per gli ammalati di tubercolosi polmonari - (Pineta di di Sortenno - Alta Valtellina

Linea Milano-Sondrio-Tirano (Automobile alla Stazione di Tirano)

Unico Sanat[illegible] in Italia, premiato alle più importanti Esposizioni [illegible] raccomandato dai [illegible]oggiori Clinici.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Medico-Direttore: Cav. Dott. AUSONIO ZUBIANI.

ABBIAMO INIZIATA LA DISTRIBUZIONE GRATIS DEI FLACONI DI SAGGIO DEL

L'usare una buona lozione per i Capelli è altrettanto indispensabile quanto l'usare dei buoni alimenti per lo stomaco.
Quando noi raccomandiamo la nostra **LOZIONE BAY RUM** *siamo sicuri di fare un favore a tutti coloro che vorranno approfittare del nostro consiglio, perchè essa possiede delle proprietà veramente benefiche alla conservazione dei capelli. Essa distrugge completamsnte la forfora, ne impedisce la formazione e di conseguenza stimola la cresciuta dei capelli e ne arresta la caduta.*

BAY RUM e PETROLEINE - *specialmente indicato per capelli secchi e nei casi di forfora secca.*

BAY RUM SEMPLICE - *speciale per capelli grassi, umidi e pesanti.*

PREZZI

Flaconi piccoli L. **1,65**
» grandi » **2,75**
Aggiungere L. **0,85** per spedizione nel Regno.

MANDATECI OGGI STESSO QUESTO COUPON INCOLLATO SOPRA UNA CARTOLINA... NOI FAREMO IL RESTO.

GENUINE AMERICAN

BAY RUM

con o senza PETROLEINE
della Casa H. T. N.

LA MIGLIOR LOZIONE PER CAPELLI

DEPOSITO GENERALE
PROFUMERIA INGLESE
RIMMEL
MILANO - Largo S. Margherita - MILANO

In vendita pure presso i buoni magazzini di Profumeria

U. P.

Spettabile Profumeria Inglese **RIMMEL**
Largo S. Margherita - Milano

Favorite inviarci **GRATIS** *un flacon di saggio della vostra Lozione* **BAY RUM** *con o senza PETROLEINE (cancellare con o senza secondo il desiderio).*

NOME: ....

INDIRIZZO: ....

Premiato Stabilimento Agrario

Cav. MARCO TRENTIN

S. Donà di Piave (Venezia)

Unico produttore del

GELSO TRENTIN

innestato sulla radice. — Gelsi foggiati per alto fusto, per ceppaie e per siepi. — Gelsetti per vivai. — Piante da frutto delle migliori varietà. Viti per uve di vino e da tavola. — Viti americane a produzione diretta e porta innesti. — Viti americane innestate piante da bosco d'ornamento a foglia caduca e sempreverdi. — Pioppi del Canadà. — Rosai ecc. Immunità filosserica e di Diaspis Pentagona.

Chiedere catalogo anche con semplice invio di carta da visita.

METARSILE MENARINI

Fosfo - metilarsinato di ferro - per uso interno e via ipodermica

Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezze - Postumi di malattie infettive

L. 2 il flac. e scat. di ampolline — [illegible]

A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - [illegible] — NAPOLI

Concessionari esclusivi per l'Italia ed Estero: [illegible]

MILANO — ROMA — NAPOLI — BARI

RICOSTITUENTE SICURO

Nevralgia-Emicrania-Insonnia

Guarigione certa con le polveri

KEFOL

del Chimico BONACCIO farmacista
GINEVRA

La Scatola **10** *polveri* **L. 1.50**

Deposito per l'Italia: **A. Manzoni e C.- Milano** Via S. Paolo, 11 — Roma, Via della Pietra ed in tutte le principali farmacie

presamente esigere le olverpl **"KEFOL"**

Usate l'acqua Chinina Manzoni

I RIMEDI DI FIDUCIA

Preparazioni speciali del **Laboratorio** istituito colle Regie Patenti, diretto dal cav. **Fissore** farmacista della R. Università di **Genova**
Prodotti brevettati e garantiti dalla Legge — Tutte le garanzie per l'ammalato. — Tutti i controlli: chimico, fisiologico, clinico.

FOSFOROGENO

IN TUTTE LE FARMACIE DEL REGNO

ALIMENTO del CERVELLO dei NERVI e del SANGUE
ANEMIA e tutte le forme di DEBOLEZZA specialmente NERVOSA

Flacone L. 2.50 — Quadruplo L. 8,00 — Cura intensiva L. 15.00 — Speciale per bambini L. 2.00
Per diabetici L. 8.00 — 12 iniezioni L. 3.00 — In tutte le farmacie.

N. B. — Le spedizioni da Genova vanno esenti da spese postali se richieste con vaglia non inferiore alle lire cinque direttamente al Laboratorio.

ANTITOSSINA

VENDITA RISERVATA DIRETTA

BALSAMICA - ANTISETTICA - RICOSTITUENTE
TOSSI - CATARRI - RAUCEDINI

Nelle forme subacute nelle lente e nelle croniche dei bronchi e dei polmoni — Regolandone la dose secondo l'istruzione si adatta a tutti i casi, a tutte le forme, a tutte le età. Flacone L. 3 per posta L. 4.50, 2 flaconi L. 7.

NASOLEINA

VENDITA RISERVATA DIRETTA

DIFESA del NASO - GOLA - ORECCHIO e PETTO

Liquido prodigioso per la cura istantanea del **RAFFREDDORE**

Libera immediatamente le vie del respiro, arresta il male e impedisce le complicazioni. Usata ogni giorno, scongiura quasi tutte malattie degli organi del respiro. E' una cosa piacevole anche per i bambini, per i quali è una vera provvidenza e, molto spesso, la salvezza. I cantanti, i suonatori a fiato, gli oratori, i parlatori, non devono trascurarne l'uso quotidiano. E' la parte più utile della toeletta del mattino per tutti indistintamente. I tisici, quelli che puzzano dal naso o dalla bocca hanno il dovere di adoperarla. Respiro placido - sonni tranquilli - naso, gola e petto sempre sani. - Molte malattie risparmiate.

Flacone grande L. 3.00 - Polverizzatore speciale L. 3.00 — Per posta e per *espresso* L. 6.50 complessivamente

Cartoline-vaglia all'indirizzo ***Cav. FISSORE GENOVA***

L'ANTITOSSINA e la NASOLEINA

PER GARANZIA ASSOLUTA DELL'ACQUIRENTE vengono spedite direttamente dal Laboratorio.
La NASOLEINA viene spedita per espresso perchè possa giungere in giornata.

Per telegrammi: FISSORE GENOVA

LA MARCA REALE

TRE GRANDI DISTINZIONI

1.o Nel **Fosforogeno** si legge intera la parola **Fosforo.**
2.o **Fosforogeno,** al centro pcierso, è l' « **Oro** ».
3.o Ogni flacone di **Fosforogeno** porta sul dorso una stella come questa.

Nel dubbio, acquistare la prima bottiglia all'origine.
Cartolina vaglia da L. 8.00 per un quadruplo: **FISSORE GENOVA.**